

# L'incontro «La Costituzione non è un pezzo di carta»

Al Ghisleri la lezione di Carlo Smuraglia organizzata dall'Associazione 25 Aprile  
«Attenzione a volere l'uomo forte, lo abbiamo avuto per vent'anni e ha portato morte»

di **LUCA MUCHETTI**

■ **CREMONA** «La Costituzione serve anche per leggere i fatti che verranno, per quegli accadimenti che chi scrisse la Costituzione non poteva prevedere». È uno dei passaggi della conferenza che **Carlo Smuraglia** - ex partigiano, politico, avvocato - ha tenuto nell'aula magna dell'istituto Ghisleri, invitato dall'Associazione 25 Aprile a presentare il suo ultimo libro: *La Costituzione, 70 anni dopo*. Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione di sei seminari tematici organizzati dall'Anpi con l'intento, annunciato già all'indomani del referendum costituzionale del 2016, di promuovere una riflessione pubblica sui profili attinenti alla mancata attuazione della Costituzione, a settant'anni dalla sua entrata in vigore. Una presentazione che si è presto trasformata in un excursus a ruota libera sul valore della Costituzione ieri, oggi e domani. «Sono contento di tornare per una seconda volta a Cremona nel giro di pochi mesi - ha detto Smuraglia -, perché qui trovo sempre una accoglienza particolarmente calorosa. Sono stato a un altro appuntamento, con gli studenti del liceo Manin, dove sono stato lieto di trovare una buona preparazione: viviamo una fase difficile per il nostro Paese e proprio la scuola credo abbia un ruolo importante. Lì si formano coloro che guideranno il nostro Paese e i futuri cittadini. Gli orientamenti recenti spesso non favoriscono questa prospettiva: per esempio l'idea di diminuire le ore di storia mi sembra balzana. Abbiamo bi-



Piergiorgio Bergonzi con Carlo Smuraglia e, sotto, il pubblico



sogno di cittadini e non di sudditi». Un intervento che a lungo ha rimarcato la valenza sociale della carta costituzionale, con molteplici agganci all'attualità più recente:

«Quando si inizia a sentire che la parola 'solidarietà' è quasi sconosciuta, quando un Paese non si agita se una bambina sta lottando contro la morte perché si spara in mez-

zo a una strada, allora è un Paese davvero in difficoltà. Uno dei ruoli della scuola è proprio quello di spiegare la Costituzione: non un pezzo di carta, ma l'insieme dei valori e dei principi che regolano la nostra vita. Come diceva **Calamandrei**, la Costituzione è guida nei periodi ordinari, ma soprattutto in quelli più complessi. Sono d'accordo con chi dice che ci vorrebbe più 'patriottismo della Costituzione': la nostra è una Costituzione fra le più avanzate del mondo. Il vero problema di fondo è la sua attuazione: rispetto alle costituzioni dell'Ottocento non si limita a principi e indicazioni di carattere generale, ma aggiunge un impegno della Repubblica, per rendere effet-

tivi i diritti proclamati. Per anni però è prevalsa una volontà politica difficile, più o meno ascrivibile a tutti i governi». **O c c h i** puntati poi sulla rimer- sione di vecchi e nuovi fascismi: «Atten- zione a chiamare

la necessità di un uomo forte: per vent'anni lo abbiamo avuto con, come conseguenza, la perdita della vita di tanti giovani e della nostra libertà».